

di decisione in questioni di fede e di disciplina ecclesiastica. Contro di ciò i prelati elevarono protesta presso il re, non senza effetto, ma per la protezione della bolla papale nulla fecero.¹ Il re mediante il suo ambasciatore aveva tentato di indurre il Papa a revocare la sua bolla:² ciò era naturalmente per Alessandro VII inammissibile. Il giudizio però su Guimenius, che egli si era riservato, seguì nel senso che il libro venne messo all'Indice.³

Già da lungo tempo l'attenzione delle congregazioni romane era rivolta alle opere teologico-morali. Solo che la loro critica si distingue essenzialmente da quella dei giansenisti. Non s'incriminava tutto il sistema probabilista, nè per alcune decisioni sbagliate si condannava tutta la letteratura casistica in massa. Così nel 1603 venne emanata la sentenza contro una casistica del gesuita Emanuele Sa, un libriccino che senza lunghe discussioni recava in ordine alfabetico decisioni di casi di coscienza. La Congregazione richiese che venisse migliorato un certo numero di passi e poi, nella forma corretta, il libro potè in trent'anni venir ristampato circa trenta volte.⁴ Similmente avvenne con altri libri. Il libro del Bauny, tanto attaccato dal Pascal nel 1656, era stato proibito già nel 1640 e senza condizioni; anche contro i passi scabrosi di un'altra vittima di Pascal, il gesuita Amico, l'Indice era già intervenuto nel 1654.⁵ Se dunque non avessero avuto di mira altro che la purezza della teologia morale, Arnauld e Pascal avrebbero potuto rimettersi completamente alla vigilanza delle congregazioni romane.

Alessandro VII nello zelo contro le aberrazioni dei teologi moralisti non fu da meno dei suoi antecessori. Quando i domenicani nel 1656 celebrarono il loro capitolo generale, il Papa fece loro dire che era disgustato per il numero infinito di nuove opinioni, per le quali la dottrina dell'evangelo veniva volatilizata e si giocava colle coscienze a danno dell'anima. Egli desiderava perciò dai teologi domenicani un'opera nella quale sulla base della dottrina di san Tommaso si combattesse questa licenza dei costumi e delle opinioni.⁶ L'esortazione papale ebbe grandi conseguenze; tutto l'ordine dei frati predicatori abbandonò il probabilismo e si diede al probabiliorismo; da quel tempo in poi nessun domenicano difese più il sistema probabilista.⁷ Quest'obbedienza andò troppo avanti, perchè Alessandro VII personalmente inclinava per il probabi-

¹ Ivi 17 ss.

² Ivi 36 ss.

³ Il 10 aprile 1666; vedi REUSCH 500.

⁴ REUSCH II 312.

⁵ Ivi 316.

⁶ Vine. Baron O. P. in ASTRÁIN VI 146; DE BLIC 330; DÖLLINGER-REUSCH I 38.

⁷ MANDONNET nel *Dict. de Théol.* VI 919.